

Il discernimento comunitario

INDICAZIONI PER L'APPROFONDIMENTO

Riferimenti al Magistero:

- CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo «Gaudium et Spes»* (1965), 4, in EV/1, 1324.
- *Esortazione Apostolica di Papa Francesco sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale «Evangelii Gaudium»* (2013), 50.
- *Esortazione Apostolica di Papa Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo «Gaudete et Exsultate»* (2018), 166-175.
- *Discorso Santo Padre Francesco in occasione del bicentenario della ricostituzione della Compagnia di Gesù*, Chiesa del Gesù, sabato 27 settembre 2014.
- *Conversazione di Papa Francesco con i superiori generali di ordini e congregazioni maschili (Usg)*, Aula Paolo VI, venerdì 25 novembre 2016.
- *Discorso del Santo Padre Francesco ai nuovi vescovi ordinati nel corso dell'ultimo anno*, Sala Clementina, giovedì 14 settembre 2017.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Con il dono della carità dentro la storia. Nota pastorale. La Chiesa in Italia dopo il Convegno di Palermo* (1996), 21.

Testi:

- G. ANGELINI, *La virtù del discernimento*, Milano 1989
- J.-C. DHOTEL, *Per discernere insieme. Guida pratica al discernimento comunitario*, AdP, Roma 2002.
- A. FUMAGALLI, *L'eco dello Spirito. Teologia della coscienza morale*, Queriniana, Brescia 2012.
- N. MARCONI, *Accompagnare all'incontro con Dio*, Cittadella, Assisi 2014.
- M.-I. RUPNIK, *Il discernimento*, Lipa, Roma 2004.

Articoli:

- M. GRONCHI, *L'esercizio del discernimento: indicazioni dottrinali recenti*, L'Osservatore Romano, 13 marzo 2017
- A. LANFRANCHI, *Prassi spirituale del discernimento comunitario*, in: *Chiesa e Sinodalità, Atti XIX Congresso ATI*, Padova, 2005
- P. MONACO, *Cercare insieme la volontà di Dio. Il primo gruppo di gesuiti*, Unità e Carismi 6 (2006), 21-26.

Altro materiale:

- *Scheda di approfondimento operativo*, (di seguito).
- *La pratica del discernimento*, slide sul discernimento comunitario in: www.webdiocesi.chiesacattolica.it

Scheda di approfondimento operativo per la consultazione in gruppi sinodali¹

Il cammino sinodale costituisce certamente un'occasione propizia per sperimentare forme di partecipazione e di confronto il più ampie possibile. Ci si augura, pertanto, che non si limiti la consultazione ad un'assemblea parrocchiale costituita ad hoc in cui, normalmente, partecipano gli "addetti ai lavori", ma che si possa attuare un'apertura e uno scambio proficuo con quei luoghi di aggregazione dove si sperimenta il quotidiano delle relazioni.

Il Sinodo, pertanto, richiede di pensare, favorire e costituire contesti inediti in cui collocare la consultazione diocesana (piccoli gruppi sinodali) e di lavorare affinché i luoghi che già esistono possano essere abilitati a riconoscere il *noi* che, guidato dallo Spirito, ci costituisce Chiesa. Quel *noi* che permette di proiettarci in una dimensione missionaria anche verso coloro che sono lontani o periferici alla vita delle nostre comunità. Ciò comporta che parroci, educatori, insegnanti e animatori, cristiani che vivono la loro testimonianza quotidiana negli ambiti di socializzazione diventino promotori della consultazione. Naturalmente queste indicazioni non escludono che una persona possa rispondere anche singolarmente alle domande sinodali.

I gruppi sinodali

Si suggerisce che i gruppi sinodali siano di piccole dimensioni (dalle 8 alle 20 persone, con una presenza costante nel tempo) per permettere lo scambio e la riflessione attraverso il contributo personale di ogni partecipante.

Siano luoghi in cui ciascuno possa ascoltare ed essere ascoltato in un clima di fraternità, in cui sia importante non solo la qualità della riflessione che si sviluppa, ma anche l'intensità dell'esperienza di comunione che si realizza.

Nel costituirsi i gruppi tengano presenti alcuni criteri e finalità che facilitino un contesto di relazioni di comunione capace di coinvolgere tutti in un clima di partecipazione e di condivisione:

- l'esperienza della fraternità come generatrice della comunità;
- l'importanza di una rinnovata considerazione della responsabilità a cui ciascuno è chiamato nel battesimo;
- l'attenzione a sviluppare una partecipazione allargata alla vita della comunità per vivere la dimensione della Chiesa come popolo;
- l'impegno a sperimentare forme di presenza capillare dei cristiani nel territorio (quartiere, paese, piccole realtà, etc.) per incontrare tutte le persone che lo abitano.

Possibili profili dei gruppi

I gruppi sinodali possono essere di diversi tipi:

- gruppi **sovraterritoriali**: vivono esperienze di comunione ecclesiale a livelli non sovrapponibili con la parrocchia e le Unità Pastorali (associazioni e movimenti non presenti nelle parrocchie, gruppi vicariali, istituti di vita consacrata, gruppi etnici, scuole, etc.);
- gruppi **parrocchiali**:

¹Le indicazioni qui riportate nascono anche da un proficuo confronto con il Consiglio Pastorale Diocesano.

- ✓ **gruppi ministeriali:** vivono l'esperienza di un servizio nella comunità (consiglio pastorale, consiglio per gli affari economici, educatori o animatori alla fede, ministri straordinari della comunione, lettori, cantori, gruppi liturgici, gruppi Caritas / missioni, etc.);
 - ✓ **gruppi tematici o di settore:** vivono e si riconoscono nella comunità per una particolare condizione o per un particolare carisma (anziani, giovani, famiglie, gruppi di associazioni e movimenti ecclesiali presenti nella parrocchia, centri di ascolto della parola, gruppi di preghiera, ...);
 - ✓ **gruppi di nuova edificazione:** realtà di persone che si avvicinano alla parrocchia o alla comunità per diversi motivi e che vivono forme, anche temporanee, di partecipazione (genitori di bambini nel percorso dell'iniziazione cristiana, fidanzati in formazione, gruppi che insistono nel territorio della parrocchia, etc.)
- **gruppi della società civile** che per diverse affinità o per i rapporti costanti che si sono instaurati sul territorio e con la Chiesa possono essere fruttuosamente ascoltati, in forza dello Spirito che soffia in ciascuno (gruppi sportivi, associazioni di genitori, gruppi culturali, sociali, di lavoratori, del tempo libero, classi di scuola superiore, studenti universitari, etc.).

La proposta di costituire piccoli gruppi sinodali è un'occasione per sperimentare forme di partecipazione e di comunione ecclesiale improntate ad uno stile di sinodalità permanente. È bene quindi che ogni gruppo, che si può formare anche spontaneamente, si presenti al proprio parroco.

Modalità di coinvolgimento

Si chiede a consigli pastorali vicariali e parrocchiali di non chiudersi a pensare le risposte al proprio interno ma, insieme ai parroci, di proporsi per la distribuzione delle schede di consultazione a più gruppi sinodali che si possono formare nelle comunità. Si avrà cura di fare in modo che tutte le questioni siano così equamente distribuite, sapendo che non tutti devono rispondere a tutto.

Concretamente si tratta di individuare nei consigli pastorali le realtà alle quali proporre un coinvolgimento, facendo da mediatori nella proposta delle aree tematiche e delle domande opportune per ogni contesto, ricordando la premessa per cui non va chiesto, ad esempio, solo ai giovani di riflettere sull'area tematica che li riguarda. Di conseguenza occorre attivare le relazioni necessarie per favorire il coinvolgimento dei gruppi individuati.

Un altro compito fondamentale è quello di informare circa la proposta e diffonderla, individuando persone disponibili, qualora servisse, per accompagnare la consultazione nei gruppi. Si suggerisce, a tal fine, di:

- Cogliere le occasioni già presenti nelle parrocchie e le circostanze che potrebbero avvicinare altri alla proposta, come manifestazioni sportive e culturali.
- Invitare ai momenti formativi già previsti a livello vicariale o diocesano, o da predisporre sui territori, riguardo alle aree tematiche sinodali, per coinvolgere anche altri nella consultazione.
- Far emergere quelle realtà che nei territori vivono già significative opere di misericordia.
- Diffondere l'invito alla preghiera e alle proposte di animazione spirituale.
- Non aver paura di utilizzare i vari mezzi di comunicazione per invitare a incontrarsi nei gruppi.
- Far percepire che la Chiesa desidera mettersi in ascolto di tutti i suoi figli.

Infine, è necessario accompagnare fin dai primi passi il cammino dei gruppi che si costituiscono per sostenerli nel lavoro di riflessione sull'area tematica. Tenendo conto che per molti gli argomenti proposti e

l'evento sinodale stesso possono risultare lontani dal vissuto o non essere pienamente conosciuti, bisogna porre adeguata attenzione, in base alla storia delle persone e dei gruppi, nel presentare il significato di un Sinodo e nel tradurre l'orizzonte della Misericordia e il senso delle domande proposte. Per aiutare il cammino dei vari gruppi si possono utilizzare i vari sussidi proposti per l'approfondimento.

Le risposte elaborate dai diversi gruppi possono essere inviate direttamente alla Segreteria del Sinodo.

Il discernimento

Nei gruppi sinodali si tiene consiglio: il percorso di consultazione deve tener conto di questo perché non si limiti ad essere una semplice raccolta di pareri e suggerimenti.

Con il Sinodo ci si appresta a vivere un'esperienza di discernimento comunitario che si realizza attraverso diversi passaggi. Il discernimento comunitario è uno stile e un metodo attraverso cui la comunità cristiana legge la propria storia e vi cerca i segni della presenza di Dio. L'attenzione, dunque, è anzitutto posta sul riconoscimento della presenza di Dio nella nostra Chiesa e nella storia personale. Scorgere questa presenza di Dio significa saperne ascoltare la voce, cogliendo quelle ispirazioni che suggeriscono in quale direzione è consigliabile che la nostra Chiesa cammini per il futuro, per rinnovare la propria missione, secondo le esigenze del tempo.

I passaggi del discernimento possono essere così formulati:

- a) La conoscenza dell'oggetto del discernimento. In senso generale ciò su cui il Sinodo fa discernimento è la vita e la missione della Chiesa di Como con i doni e le difficoltà che la caratterizzano, nella prospettiva missionaria del rinnovamento, per convertirci ad essere testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio. In senso più specifico il discernimento riguarda le varie questioni che sono affidate al Sinodo. È sempre un discernimento pastorale. In ogni caso comporta la necessaria informazione sull'argomento, lo studio e l'approfondimento personale e comunitario. Abbiamo bisogno di conoscere gli elementi essenziali e significativi delle varie questioni pastorali, perché non siano le opinioni avventate e il sentito dire a determinare il proprio contributo.
- b) L'ascolto della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa. Un ascolto attento, calmo, orante, capace di percepire e riconoscere Colui che parla a tutti con autorità e di gustare il dialogo con la sua voce che raggiunge il cuore e la mente e accompagna a valutare ciò che si sta approfondendo.
- c) Il confronto e la condivisione con gli altri. In questa dinamica relazionale entrano in gioco pensieri, sentimenti ed emozioni, possono pesare esperienze negative, precomprensioni fuorvianti, la poca libertà interiore. È importante essere consapevoli di tutto questo e domandare allo Spirito la purificazione interiore perché le nostre parole, i pensieri che esprimiamo, il modo con cui parliamo e ascoltiamo, siano il più possibile liberi da ostacoli che rallentano o impediscono l'accoglienza reciproca, la valorizzazione del contributo di tutti e l'attenzione a ciò che si vuole approfondire.
- d) Giungere insieme a esprimere un consiglio perché la questione pastorale su cui si è riflettuto, pregato, discusso sia affidata all'assemblea sinodale con la ricchezza e la propositività scoperte in essa in vista del cammino futuro.

L'attività dei gruppi va strutturata in incontri distribuiti nei mesi della fase di consultazione (giugno 2018 - febbraio 2019). La dimensione del tempo è importante e va curata bene. I mesi estivi possono essere utili per i parroci, i moderatori dei gruppi, i membri dei consigli, i responsabili di associazioni, etc., per pensare e progettare la consultazione.

Lungo i mesi, ciascuno può leggere, pregare e approfondire personalmente la questione utilizzando i materiali proposti e utilizzando il sussidio per la preghiera del Sinodo.

In gruppo si suggerisce ai moderatori di porre l'attenzione inizialmente all'introduzione delle aree tematiche e di proporre una condivisione delle esperienze personali relative al tema: in questo momento ciascuno è chiamato a raccontare brevemente la propria esperienza e il proprio punto di vista, illustrato in modo sintetico e chiaro agli altri partecipanti del gruppo. Dopo questa prima condivisione, ognuno può riprendere cose dette da altri e che l'hanno colpito, illustrandone il motivo. Al termine del secondo giro si cerca di riassumere quanto è stato detto dai partecipanti.

In un secondo incontro si può porre l'attenzione al confronto con la Parola di Dio e l'insegnamento della Chiesa per cercare di capire come esse illuminino l'esperienza che il gruppo ha condiviso. Può servire anche una provocazione o un approfondimento a partire dagli spunti proposti sul sito, ricordando tuttavia che lo scopo della consultazione non è anzitutto formativa. La condivisione delle esperienze di tutti e delle sottolineature che l'ascolto reciproco ha aggiunto, il confronto con la Parola di Dio e l'insegnamento della Chiesa porta il gruppo a ricercare insieme il consiglio che si vuole offrire alla Chiesa diocesana sulla questione su cui si è stati interpellati.

Indicazioni per la conduzione delle riunioni

In ogni gruppo è bene che sia individuata una persona che svolga la funzione di moderatore-conduttore (segue il dibattito; dà la parola in modo equo, nel rispetto di tutti, con attenzione ai tempi; richiama qualora il gruppo si allontani dagli obiettivi della riunione e se la discussione assume toni non convenienti) e una persona che svolga la funzione di segretario per annotare gli interventi svolti dalle persone e redigere con il moderatore la sintesi dell'incontro.

Per lo svolgimento delle riunioni, offriamo alcuni suggerimenti:

- Nella prima riunione è opportuno fissare un calendario degli incontri successivi. Al termine di ogni riunione si dedichi qualche minuto per dare uno sguardo a quanto previsto nella riunione successiva ed si indichi il materiale necessario da utilizzare per la preghiera e la preparazione personale.
- Il momento di preghiera iniziale sia preparato e tenuto da qualche membro del gruppo, anche a turno. La preghiera non sia frettolosa. Sia dato spazio congruo al silenzio personale.
- L'attività di condivisione non sia inferiore ad un'ora. Ove possibile si solleciti la partecipazione di tutti i membri del gruppo, evitando che alcuni parlino troppo o ripetutamente. I contributi personali siano concisi e si eviti che la parola sia tenuta più del necessario. Durante l'esposizione si eviti di interrompere chi parla, ad eccezione del moderatore se debba aiutare la persona a concludere o debba richiamarla alla risposta della domanda. Dopo che tutti hanno parlato, il moderatore rileverà ciò che maggiormente emerge dagli interventi, per cominciare ad elaborare il consiglio su cui tutti sono invitati ad esprimersi, per giungere ad una scelta unanime.
- È bene che sul consiglio che il gruppo sinodale esprime nell'ultima riunione vi sia una condivisione unanime. Perché si realizzi questa condizione occorre essere disposti a non fare del proprio contributo una bandiera da difendere ostinatamente accanendosi sulle proprie ragioni. L'attenzione deve andare oltre se stessi, aprirsi agli altri e soprattutto alla voce dello Spirito.
- Per consiglio si intende: un'idea nuova o un'esperienza da suggerire; l'indicazione di un rischio da evitare; la proposta di un cambiamento personale e comunitario da attuare; il suggerimento di un atteggiamento o una iniziativa su cui perseverare; etc. Il consiglio dovrà avere un carattere pastorale, perciò evangelico, missionario, comunitario.

Le risposte alle domande sinodali andranno inviate preferibilmente in formato digitale entro il 28 febbraio 2019.

